

# SVILUPPO SOSTENIBILE IN UMBRIA

## Politica regionale per l'ambiente

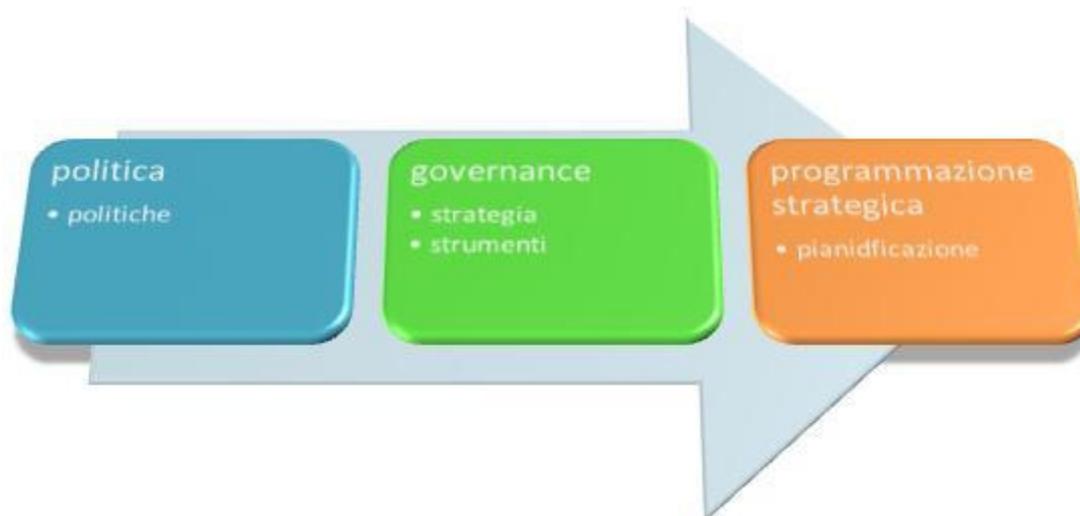
*"La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile."*

L. R. n.21 del 16 aprile 2005, Nuovo Statuto della Regione Umbria, Articolo 11

Il principio dello [Sviluppo Sostenibile](#) è una scelta obbligata per l'Umbria, principio fondante e criterio generale delle proprie politiche regionali, in nome del quale favorire processi e percorsi che riguardino l'insieme delle priorità di valore strategico per l'ambiente, per gli aspetti economici e socio-culturali, con un approccio integrato alla pianificazione e gestione delle risorse territoriali.

L'azione ambientale può produrre benefici sotto forma di crescita economica, occupazione e competitività: *"La capacità di un territorio, e del suo sistema economico generale, di elevare i propri livelli di competitività è condizionata anche dal perseguimento degli obiettivi delle politiche di innovazione imposti dall'Unione Europea. Quanto più un territorio è in grado di aderire, con proprie azioni, a questi obiettivi tanto più il sistema territoriale nella sua generalità sarà in grado di accrescere il proprio livello di competitività, ... se adeguatamente supportato da politiche pubbliche e da risorse, possono essere un laboratorio capace di mettere in atto una concreta svolta verso un futuro 'ecosostenibile'"*.

Da un discorso della Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini riportato da AGENZIA UMBRIA NOTIZIE, Perugia, 25 ott. 2010.



## Cittadinanza e scelte politiche

Fra gli obiettivi di educazione ambientale del Cridea vi sono la promozione di comportamenti ispirati ai principi di economia, sviluppo e di una società sostenibili, cui consegue la stimolazione nella cittadinanza, della responsabilità civica di indirizzare le scelte politiche delle amministrazioni: è indispensabile perciò che l'amministrazione in tutte le sue declinazioni e i cittadini siano posti nella condizione di conoscere e condividere valori, scelte, obiettivi e strumenti. La costruzione di modi e strumenti per la collaborazione tra i cittadini e lo Stato, il rafforzamento del legame sociale e dell'inclusione, sono entrati nel 2000 nella riforma della Costituzione Italiana:

*Costituzione, art. 118 - ultimo comma: sussidiarietà: "Stato, regioni, province, città metropolitane, comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".*

che riconosce il significato costituzionale della sussidiarietà e dell'azione dei cittadini.

### Quadro di riferimento in Umbria

nel processo virtuoso che avvicina la Regione Umbria al cittadino, e viceversa (la partecipazione attiva dei cittadini che si avvicina alla vita dell'amministrazione) impegna tutti attorno ad un patrimonio di valori, strumenti e regole, attraverso i quali gli attori di questo processo sono coinvolti e sensibilizzati nei confronti del **futuro sviluppo** della propria regione, **sviluppo sostenibile** che è al centro dell'asse politico e culturale che le istituzioni umbre hanno scelto e attuano attraverso il sistema di *governance*.

## Governance per lo Sviluppo Sostenibile in Umbria

Il processo di *governance* regionale mira a sviluppare un coinvolgimento trasversale dei vari attori afferenti alla sfera economica, politica e sociale, cercando di creare al contempo un ampio consenso relativamente alla necessità dei cambiamenti: in particolare, un obiettivo della *governance* è quello di stimolare una maggiore sensibilità dell'opinione pubblica attorno alle tematiche ambientali e alle implicazioni positive dei benefici in termini di riduzione dei rischi, di aumento della sicurezza, di riduzione dell'inquinamento locale, di aumento dell'occupazione e di sviluppo sostenibile dell'economia.

### La Via umbra allo sviluppo sostenibile

Fin dall'inizio dell'Agenda 21 in Umbria si è parlato della "Via umbra allo sviluppo sostenibile", con obiettivo la definizione dei possibili ruoli strategici della Regione, delle metodologie e della filosofia d'approccio ai problemi dello sviluppo e della tutela dell'ambiente, rispondendo alle esigenze di coinvolgimento e partecipazione alle scelte aventi ricadute dirette sul territorio. Con la Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n° 1312 del 24 ottobre 2001 viene deliberato fra l'altro che la Giunta Regionale avvii il progetto "La via umbra allo sviluppo sostenibile", che impegna l'Amministrazione sulle varie linee operative basate sugli obiettivi e principi dello sviluppo sostenibile, ma la cosa importante è che sin da allora sono gettate le basi della garanzia offerta dalla Regione circa l'adesione e la sensibilità verso le riforme conseguenti.

### Umbria Laboratorio per lo Sviluppo Ecosostenibile

Dalle **Linee programmatiche 2010-2015**, presentate in Consiglio regionale il 9 giugno 2010: "La visione che vogliamo per l'Umbria parte dal presupposto generale che il destino dell'essere umano e dell'ambiente dove egli vive sono un tutt'uno e non può esservi vero progresso senza la tutela delle risorse naturali ed il perseguimento della giustizia sociale, tenendo dunque insieme la qualità dello

sviluppo, il valore del lavoro e la tutela dell'ambiente. ... Pensiamo che un modello di sviluppo basato sull'economia verde - o green economy - rappresenti l'asse strategico di riferimento per definire la visione più congeniale per l'Umbria "Cuore verde d'Italia". Economia verde intesa non solo come settori legati alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, alla edilizia di qualità, al trasporto a basso impatto, alle produzioni di beni e merci a minor impatto ambientale. Più in generale, economia verde come una scommessa sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza, sulla qualità, sul legame con la nostra storia e i nostri territori, intesa come una solida prospettiva per la nostra economia e per una nuova politica industriale, superando la logica di mera economia di prodotto verso una economia di sistema che tenda alla minimizzazione dell'uso di risorse e di impatti."

## La dimensione globale della sostenibilità

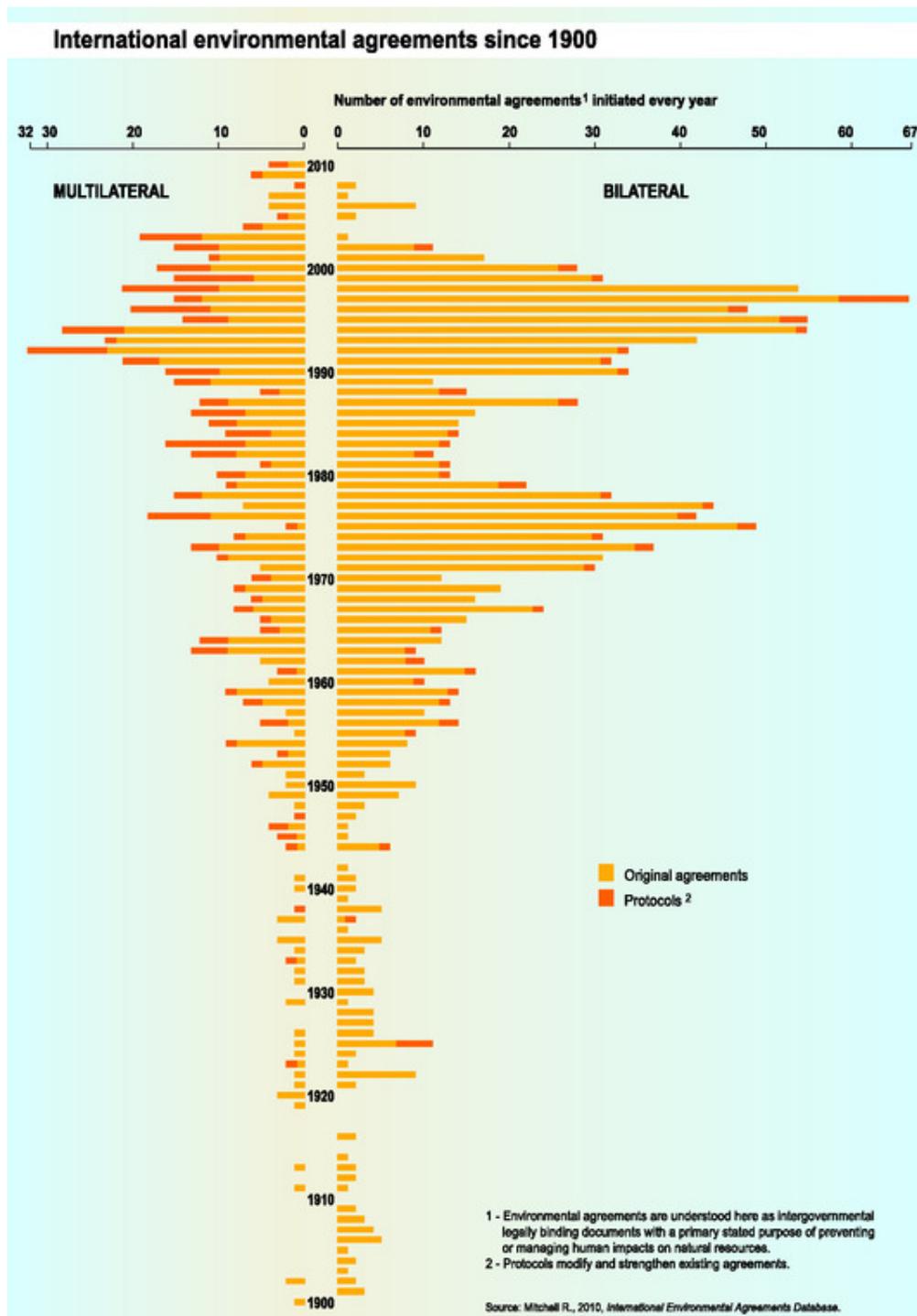
L'ambiente come problema globale si affaccia nel XX secolo, come planetaria è la sensibilizzazione e i tentativi di risposta da parte degli organismi internazionali: le Conferenze internazionali delle Nazioni Unite, il Club di Roma, il Wwf e così via.

Migliorare le condizioni di vita di tutti per creare un mondo più equo e solidale nasce nei paesi occidentali intorno agli anni '50, periodo a cui far risalire la priorità dello sviluppo e della crescita.



Negli anni '90 del secolo scorso avviene la contestualizzazione in **sede comunitaria** di questo percorso, inserendo il concetto di sviluppo sostenibile nei principi costituzionali dell'Unione Europea, come valore primario e trasversale ai diversi settori economici.

Nel **nostro paese** in Italia il Ministero dell'ambiente nel 1993 definisce il «Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile» (approvato dal CIPE) primo documento italiano sull'ambiente, e sono ratificate inoltre le due Convenzioni sulla Biodiversità e sui Mutamenti climatici.



*Evoluzione nel tempo della produzione di strumenti e accordi internazionali per l'ambiente*

*Nelle pagine del [sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare](#) sono riportati i principali documenti adottati a livello internazionali.*

Il primo **Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (PNSS)** fu redatto dalla Commissione per l'Ambiente globale del Ministero dell'Ambiente e approvato con **Delibera CIPE** del 28 dicembre 1993, recependo l'orientamento delle politiche ambientali europee che scaturivano dal [Trattato di Maastricht](#) del 1992.

Il piano è attuazione **dell'Agenda 21** definita in Italia dal Ministero dell'Ambiente nel Piano triennale di tutela ambientale 1994-'96 approvato il 21 dicembre 1993 dal CIPE.

Una strategia a lungo termine per lo sviluppo sostenibile per l'UE è adottata dalla Commissione nel 2001.

In Italia nel **2002** lo stesso CIPE approva la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, che **per il decennio 2002-2012** individua i principali obiettivi ed azioni per aree prioritarie e fissa gli obiettivi di scala e le macroazioni che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni e degli enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, garantendo la continuità con il VI Piano di Azione ambientale comunitario, e l'Agenda 21 fa esplicito riferimento al concreto operare delle amministrazioni locali.

Con il D. Lgs. 152/2006 lo Stato italiano stabilisce di provvedere all'aggiornamento della propria strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e decide che le Regioni, dopo la nuova strategia, provvedano a dotarsi di una propria strategia di Sviluppo Sostenibile che definisca il proprio contributo al perseguimento degli obiettivi sanciti dalla strategia nazionale.

Nel 2010 viene presentata la **Strategia Europa 2020** che propone un progetto per l'economia sociale di mercato europea in questo decennio, sulla base di settori prioritari: crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva; crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Incardinate nella strategia europea (Europa 2020 e in quella successiva Europa 2050 varata nel 2011) nei programmi, nelle direttive, nei regolamenti per la protezione dell'ambiente, sono state indicate dal Ministero per l'ambiente le priorità della strategia di governo in Italia.

### **La sostenibilità ambientale italiana per combattere la crisi**

Elenco delle azioni previste in Italia, incardinate nella strategia europea (Europa 2020 e Europa 2050) nei programmi, direttive e regolamenti per la protezione dell'ambiente:

1. Decarbonizzazione dell' economia (emissioni)
2. sicurezza del territorio (alluvioni e dissesto, adattamento ai cambiamenti climatici)
3. recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse (contaminazione, inquinamento)
4. gestione integrata dei rifiuti (raccolta differenziata, recupero dei materiali e di energia, contaminazione, inquinamento)
5. corretta gestione delle risorse idriche (uso efficiente e riduzione dei consumi, depurazione delle acque reflue per non inquinare mare, fiume e laghi, riciclo e recupero).

### **In Umbria**

La Giunta Regionale con D.G.R. n. 1197 del 17/10/2011 avvia le procedure di redazione della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile in coerenza ed attuazione del programma di legislatura 2010-2015 " a cura dell'Università degli Studi di Perugia: tale strategia costituirà il quadro di riferimento per consentire una corretta ed equilibrata integrazione delle componenti socio-economiche ed ambientali nella formazione di politiche, piani e programmi regionali.

# Obiettivi, componenti e azioni della Strategia per lo SVS

## Obiettivi generali

1. Progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo energetico e di degrado delle risorse, per unità di prodotto,
2. Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

## Obiettivi operativi

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. Protezione e valorizzazione della Natura e della Biodiversità;
3. Miglioramento della qualità della vita e dell'Ambiente;
4. Gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque e dei rifiuti, degli ambienti urbani, del territorio e della società;

## Componenti

- clima;
- natura e biodiversità;
- qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani;
- uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

## Aspetti caratterizzanti

Le componenti ambientali quali acqua, atmosfera, aria, suolo, sottosuolo, ecc., devono essere analizzate per i **fattori di rischio**: esse sono connesse con le pressioni antropiche che minacciano l'ambiente quali l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e della natura, produzione di rifiuti, consumo e degrado delle risorse naturali e così via.

Pressioni che derivano proprio dagli aspetti caratterizzanti il contesto territoriale e socioeconomico di una regione, in particolare le dinamiche demografiche e l'attività e comportamento degli attori economici (famiglie e imprese).

## Azioni

- Il commercio e l'industria devono contribuire alla risoluzione dei problemi ambientali
- sono necessarie riduzioni drastiche alle emissioni di gas serra per poter mantenere il surriscaldamento globale al di sotto del livello oltre il quale sono probabili dei cambiamenti climatici più pericolosi
- riduzione dell'inquinamento atmosferico
- passare a forme di trasporto più sostenibili per poter disgiungere la crescita economica dallo sfruttamento delle risorse e dall'inquinamento
- uso razionale dell'energia in tutti i settori della società
- sviluppo di strategie mirate alla protezione dall'inquinamento acustico
- uso razionale dell'acqua mediante una gestione responsabile
- incrementare iniziative attuali per favorire una migliore pianificazione ed un uso più razionale dell'acqua,
- favorire l'uso di pratiche agricole tradizionali che sono compatibili con la conservazione della natura e l'adozione più generalizzata da parte degli agricoltori di misure più severe per la salvaguardia ambientale
- incoraggiare le pratiche di pesca e di acquacoltura che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle risorse marine

- incoraggiare tutte le parti coinvolte a sviluppare e ad attuare le strategie regionali forestali, basate sulla gestione sostenibile di tale risorsa
- rendere compatibile lo sviluppo del turismo con la conservazione del patrimonio naturale e della qualità ambientale
- porre fine alle attività che abbassano la qualità del suolo
- incoraggiare sistemi di pianificazione territoriale e concetti di pianificazione dello spazio e di urbanistica che sono mirati ad migliorare la prestazione e la qualità ambientale delle aree urbane, tenendo conto allo stesso tempo delle relative questioni sociali ed economiche
- sostenere e rafforzare l'impegno educativo nel campo della sostenibilità.

## Strumenti

Per raggiungere gli obiettivi della strategia per lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia ambientale sono necessari tutti gli strumenti a disposizione: dalla legislazione al coordinamento delle diverse politiche pubbliche, ai sistemi di informazione, gli strumenti di mercato, l'istruzione e la formazione, la cooperazione con aziende, parti sociali, consumatori e ONG, gli accordi volontari.

Sin dagli anni '90 nel nome di Agenda 21 furono individuati gli strumenti operativi quali le valutazioni ambientali o le certificazioni ambientali, quelli di carattere socio-politico come la partecipazione, il consenso e la cooperazione, promossi e ratificati da una serie di atti specifici per la loro applicazione.

Un'altra categoria di strumenti attuano e aggiornano le strategie e le scadenze delle varie programmazioni comunitarie, nazionali e locali sui vari temi settoriali: Commissioni, Obiettivi, Conferenze, Protocolli, Carte, Trattati, Summit, Accordi - *wikipedia contiene 20 pagine web sul tema ...* tra i quali famosi sono il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, la Convenzione di Aarhus sui diritti all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali, la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite sui valori sui quali fondare i rapporti internazionali del terzo millennio.

## Programmi d'Azione

Per garantire che ciascuno Stato membri adatti la **strategia Europa 2020** alla sua situazione specifica, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali: i **programmi di azione** per l'ambiente sono fra gli strumenti che hanno orientato lo sviluppo della politica ambientale dell'UE fin dai primi anni 1970: il Sesto programma d'azione dell'UE per l'ambiente ha coperto il periodo 2002-2012, ad oggi la Commissione europea ha presentato una proposta di programma di azione per l'ambiente (PAA) destinato a orientare la politica ambientale dell'UE fino al 2020; il nuovo programma tende a intensificare gli sforzi per conseguire questi obiettivi tematici essenziali entro il 2020, improntandosi nel contempo a una visione di lungo periodo dell'ambiente all'orizzonte 2050.

Incardinate dunque nella strategia europea (Europa 2020 e in quella successiva Europa 2050 varata nel 2011) nei programmi, direttive e regolamenti per la protezione dell'ambiente, sono state indicate dal **Ministero italiano per l'ambiente** le priorità per l'ambiente.

## Indicatori strutturali ambientali

L'Unione Europea si è dotata, al Consiglio Europeo di Barcellona del 2002, di una lista di **indicatori strutturali** per il monitoraggio dell'attuazione della Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile, comprendente una lista di indicatori chiave per l'**ambiente**.

La Strategia adotta la seguente lista di indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni previste:

- **LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**
  - Emissioni aggregate di gas ad effetto serra (6 gas) in termini CO2 equivalenti, in relazione all'obiettivo di Kyoto.
  - Intensità del consumo lordo di energia nell'economia (per unità di PIL).
- **GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DEI TRASPORTI**
  - Volumi dei trasporti/PIL (passeggeri/Km + carico merci in tonnellate/Km) in termini di intensità per unità di PIL.
  - Ripartizione modale dei trasporti (passeggeri/Km, carico in tonnellate/Km).
- **AFFRONTARE LE MINACCE PER LA SANITA' PUBBLICA**
  - Qualità dell'aria: esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico.
- **GESTIRE LE RISORSE NATURALI IN MANIERA PIU' RESPONSABILE**
  - Rifiuti urbani raccolti, messi in discarica e inceneriti, in Kg/abitante.
  - Quota di produzione lorda di energia da fonti rinnovabili.

L'elaborazione degli indicatori di sostenibilità è incoraggiata da Agenda 21, che ne richiede a suo tempo la formulazione e ne ha chiarito la funzione attraverso il progetto cofinanziato da LIFE AMBIENTE, ["CLEAR"](#).

Di seguito è possibile consultare un estratto del documento dell'ANPA - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Dipartimento Stato dell'Ambiente, Controlli e Sistemi Informativi, intitolato: "SELEZIONE DI INDICATORI AMBIENTALI PER I TEMI RELATIVI ALLA BIOSFERA, Indicatori ambientali".

### **Ruolo di ARPA Umbria**

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale ARPA Umbria cura la formazione, la tenuta e l'aggiornamento di un Catalogo Regionale degli Indicatori (CRDI) per il monitoraggio ambientale di piani e programmi in funzione delle valutazioni ambientali.

Il CRDI fa parte di un sistema articolato ed interconnesso di indicatori chiamato "[Portale dei dati ambientali](#)" costituito da due sezioni:

A - Sezione Piani di monitoraggio VAS (ovvero il CRDI);

B - Sezione Indicatori ambientali ( Annuario dei dati ambientali, Indicatori regionali per l'analisi di contesto VAS e Indicatori territoriali per la pianificazione sub regionale).